

# I RACCONTI DI YXXY

A cura di Silvia Li Puma, Psicoterapeuta Familiare Sistemico Relazionale

Questo progetto nasce dall'esigenza di creare uno strumento che possa servire a genitori, insegnanti, educatori, psicologi, operatori sociali e quanti altri si occupano di disabilità nell'infanzia per affrontare il vastissimo e delicato argomento dello sviluppo dell'identità personale e del senso di appartenenza per un bambino con bisogni speciali. Ma soprattutto, trattandosi di una serie di racconti illustrati, è un progetto pensato per e dedicato ai bambini, i quali possono trovarsi, scegliersi e identificarsi nella storia.

Yxxy, il nostro protagonista è un bambino pieno di entusiasmo e di curiosità che con le dovute difficoltà, ma anche soddisfazioni, affronta i compiti che la vita gli riserva. Yxxy racconta di se stesso, ma nelle sue avventure racconta anche un po' la storia di ognuno di noi, nella quale possiamo immedesimarci e soffermarci a ricordare le nostre percezioni di bambino.

Per riflettere sullo sviluppo personale, in senso di crescita e formazione della propria identità, abbiamo scelto di partire dalle esperienze più semplici e quotidiane che, come Yxxy, anche ognuno di noi avrà avuto occasione di sperimentare, come ad esempio l'ingresso alla scuola dell'infanzia.

*"Trovarsi raccontati cioè presenti nelle storie e nei libri,  
diventa un aiuto per i bambini e ragazzi con disabilità  
a uscire dall'invisibilità permettendogli un confronto  
e un rispecchiamento per nulla scontato"*

*Brunelli A. e Di Pasquale B.(2016)*



I racconti di Yxxy comprendono una serie di libri illustrati per bambini accompagnati da una brochure che fa riferimento a questa guida contenente spunti riflessivi destinati agli adulti. In principio era stato pensato di accompagnare il libro con un manuale-guida adatto a soli fini clinici, particolarmente destinato ad un uso psico-diagnostico; poi siamo arrivate a formulare una brochure e questo lavoro che in termini maieutici è accessibile ad un più largo spettro di adulti, quali genitori, insegnanti, ecc.

Questa guida non è un manuale sulla modalità di inserimento all'asilo di un bambino disabile o di un normodotato, tutt'altro, si parla di un bambino, della sua famiglia e di chi lo accoglie nella nuova scuola. Vogliamo riflettere sulle emozioni e sensazioni percepite dai personaggi in gioco, sia da parte della famiglia che "lascia", da parte del bambino che "va", sia da coloro che accolgono, nel nostro caso le insegnanti e i bambini già frequentanti la scuola. Più che una guida vuole essere un punto di partenza per tanti interrogativi che spesso durante l'ambientamento di un bambino in un nuovo contesto dovremmo porci ognuno nel proprio ruolo di insegnante, educatore, genitore.

I libri illustrati sono semplici e divertenti e il racconto si completa in modo armonico con le immagini cosicché anche i genitori con i propri figli potranno leggerlo senza alcuno scopo altro se non il piacere di leggere insieme, ridere e trovare una storia nella quale identificarsi.



Dunque nell'utilizzo di questo strumento l'aspetto principale che ci proponiamo di preservare è quello ludico.

Temi come quello dell'**Inclusione, socializzazione e confronto** stanno alla base dei nostri racconti. L'attenzione è sempre rivolta verso gli aspetti emotivi e gli atteggiamenti assunti dai vari personaggi, infatti particolare cura è stata posta alle espressioni facciali, corporee e alla scelta dei termini che rappresentano le emozioni. L'intento è quello che chi legge possa identificarsi nella situazione, e fermarsi a riflettere su somiglianze, diversità e discordanze rispetto ai propri vissuti.

Il primo libro **Yxy - Un giorno speciale** racconta il primo giorno alla scuola dell'infanzia, dunque l'ingresso del bambino nel gruppo dei pari, la prima esperienza al di fuori della famiglia, l'accoglienza da parte delle insegnanti. Abbiamo scelto di partire da qui perché pensiamo che questo sia un evento nel ciclo di vita di una persona che fuori dal rapporto simbiotico madre/padre-figlio detta le basi per quella che sarà la formazione del sentimento di appartenenza, di abbandono, di accudimento e accoglienza; tutti aspetti fondamentali nello sviluppo della propria identità. Inoltre è un momento della vita di un individuo a cui dobbiamo attribuire un'importanza sociale, e di cui ognuno di noi deve assumersene una certa responsabilità in prossimità del proprio ruolo.

Nei testi successivi verrà introdotto il delicato tema dello sviluppo dell'identità di genere, ovvero quel continuo e persistente senso di sé come maschio o come femmina che sta alla base della formazione della personalità. I bambini nascono con delle caratteristiche di personalità che vengono poi incanalate verso la mascolinità o la femminilità a seconda del proprio senso di appartenenza che è determinato sia dagli aspetti genetici sia dagli aspetti culturali. Il nostro obiettivo nel raccontare una storia è quello di non reprimere lo sviluppo di questo senso di appartenenza ma lasciare libero il bambino di sperimentarsi in modo che la disabilità non diventi un ostacolo nella scoperta del proprio corpo, come purtroppo spesso accade.

## LA SCELTA DEI PERSONAGGI

**ALEXANDER DETTO YXY:** Il protagonista dei nostri racconti è un bambino di 4 anni con elevate difficoltà motorie e un lieve ritardo mentale, come tutti i bambini è curioso di scoprire l'ambiente che lo circonda, confrontarsi con i pari, e conoscere il proprio corpo e la propria identità.

Il personaggio è stato accuratamente scelto pensando alle varie disabilità e difficoltà possibili, fino alla decisione di raffigurare un bambino che non ha una patologia ben definita e riconosciuta, in modo da lasciare il personaggio "libero da etichette", ma con delle sue caratteristiche: è solare e un po' timido, a causa delle sue difficoltà motorie si muove su una sedia a rotelle, fa un po' fatica a parlare, ma è determinato e riesce sempre a farsi comprendere.

Come spesso succede ai bambini che nascono con una disabilità, anche Alexander, fino a questo momento è stato sempre circondato da adulti e ha avuto poche occasioni di scambi diretti con i pari. Al primo giorno di asilo scopre che ci sono tanti "simili", bambini, delle "sue stesse dimensioni" che come lui hanno voglia di giocare. Questa avventura porterà Alexander ad alimentare la voglia di scoprirsi, conoscere gli altri e se stesso sviluppando così un senso di appartenenza proprio e costruendo la propria identità sessuale.





È importante cogliere nel testo il collegamento della continuità tra scuola e casa e viceversa perché si comprenda che l'inserimento nella società e lo sviluppo dell'identità di genere avviene in modo spontaneo solo se tutti gli adulti assumono atteggiamenti di veridicità, fiducia, e serenità di fronte alla realtà e alle emozioni sia positive che negative. Ogni personaggio si assume la propria responsabilità di fronte alle emozioni e reazioni, non si negano le preoccupazioni, né le difficoltà, ma si accolgono e si affrontano.

La scelta del nome Yxxy, come diminutivo usato in famiglia, proviene dalla domanda che ci siamo poste agli esordi di questo progetto:

"Il disabile è maschio o è femmina?"

Non perché non lo si sappia ma perché abbiamo voluto riflettere sul fatto che spesso sono altri i cromosomi che li identificano prima di questi, e troppe volte questi bambini prima di appartenere al gruppo maschile o femminile appartengono al "gruppo disabili".

**LA MAMMA:** Lara è una donna che ha vissuto l'esperienza del parto con una complicazione che ha portato alla disabilità di suo figlio. Immaginiamo il suo stato emotivo caratterizzato dalla forza di voler dare il meglio perché questo bambino si senta amato e accolto, e da una parte gli ingiusti sensi di colpa per aver "creato" un essere imperfetto. Consideriamo la stanchezza che nei primi anni di vita le madri si portano dietro e dunque la volontà di iniziare il percorso scuola non solo come esperienza per il proprio figlio ma anche come via d'uscita per riprendere i propri spazi.

Nel primo racconto le emozioni che si affrontano sono quelle legate alla preoccupazione del distacco, alla fiducia data sia verso il figlio sia verso le insegnanti.

**IL PADRE:** Fabio, lo abbiamo voluto rappresentare come una figura rassicurante, il terzo elemento di fronte al rapporto simbiotico madre-figlio, importantissimo perché questa simbiosi non diventi patologica, ma affinché rimanga un punto di forza per la crescita di tutta la famiglia. Il padre spesso in questa prima fase della vita dei figli soffre la marginalità, nel racconto vogliamo rendere visibile la sua responsabilità come colui che accompagna e valorizza ciò che accade, assumendo così un ruolo fondamentale all'interno della vicenda.

**LE INSEGNANTI:** Susy e Bea con professionalità e gentilezza sono figure che entrano a far parte della storia di questa famiglia e che porteranno un fondamentale contributo nello sviluppo del bambino e anche nel suo rapporto con i genitori. In particolare nel primo testo **Yxxy - Un glomo speciale** le insegnanti hanno un ruolo sociale determinante e aprendo le porte "al mondo" si assumono la responsabilità della costruzione di un rapporto di fiducia/sfiducia verso il nuovo.

**I BAMBINI:** Adele e Mattia nel loro essere accoglienti e giocosi, ingenui e curiosi verso il loro nuovo amico, rappresentano due personaggi nei quali Yxxy potrà più volte identificarsi, dai quali imparerà ad ascoltare ma anche a disubbidire.

Anche se Yxxy assume la funzione di primo protagonista, **tutti i personaggi sono protagonisti**, di fatto si tiene conto, soprattutto nelle immagini, delle espressioni e atteggiamenti assunti da ognuno di loro individuati nella loro singolarità e nella valorizzazione delle differenze.





## YXXY UN GIORNO SPECIALE

Il primo testo **Yxy - Un giorno speciale** riguarda l'entrata di un bambino portatore di bisogni speciali e della sua famiglia nella scuola dell'infanzia.

Abbiamo ambientato questa storia all'interno di una scuola della prima infanzia, ma per quanto riguarda i contenuti, e soprattutto gli aspetti emotivi affrontati, potrebbe anche riguardare altre situazioni dove il bambino viene per la prima volta "lasciato" in un contesto diverso da quello familiare, come un asilo nido, uno spazio gioco, ecc.

La storia racconta il primo giorno all'asilo e di fatto ciò che descriviamo è per un bambino la prima esperienza "senza la mamma"; allo stesso modo si racconta la prima esperienza per una mamma "senza il suo bambino". Abbiamo racchiuso in un lasso di tempo piuttosto breve ciò che nella realtà, da un punto di vista emotivo, si sviluppa in un tempo ben più lungo, ma lasciamo al lettore la libertà di decidere in che tempo poter girare pagina, ricordandoci che ognuno di noi ha diritto alla lentezza e che nelle elaborazioni emotive non c'è la fretta né l'orologio.

Il racconto inizia con una scena all'interno della casa dove vive Yxy, una situazione familiare di risveglio, una mamma amorevole ma agitata perché oggi il suo bambino non sarà più "solo suo" ma sarà senza di lei da qualche altra parte. Inizia così pian piano a dissuadersi quel rapporto simbiotico che fino a questo momento ha caratterizzato la vita di questa famiglia. Adesso Alexander è curioso di esplorare quello che fino ad adesso sono state parole importanti come "inizia la scuola" e così si pone domande lecite: "come starò senza la mamma?". Inizia in questo modo l'elaborazione di quel distacco dove entrano in gioco tante emozioni contrastanti, e dove tra madre e figlio gioca un ruolo importante il padre che alleggerisce le preoccupazioni e rende il clima più sereno ricordando quello che succederà nella giornata: "la mamma rimarrà con te e poi vi verrò a prendere". Queste parole sono ciò che i genitori e il bambino si aspettano in una situazione nuova e diventano la chiave per una buona elaborazione del distacco.

L'immagine della mamma "pianoforte" è una metafora che rende bene l'idea di quanto veloce avvenga fisicamente questa azione:

- la mamma in poco tempo "lascia" il suo bambino a scuola, ma emotivamente passa del tempo prima che riesca a trascorrere una mattinata senza il persistente pensiero "cosa starà facendo il mio bambino?".

Questa normale e sana reazione permette al bambino di non sentirsi solo, ma di sentirsi emotivamente accompagnato; tutto ciò fa sì che il bambino possa godersi l'esperienza, trovare fiducia e soddisfazione nella sicurezza che mamma e papà torneranno a prenderlo.

Arrivati a scuola entrano in scena le insegnanti che hanno la responsabilità della prima accoglienza, il biglietto da visita. Nella realtà sappiamo che prima di questo momento spesso c'è un colloquio destinato a costruire un primo rapporto di fiducia tra la famiglia e la scuola.





Rappresentiamo una serie di scene serene, quasi idilliache, dove ogni personaggio è stato accuratamente pensato nel suo ruolo e entro uno spazio non dovuto al caso: la maestra che guida il passaggio di Alexander dalla famiglia al gruppo dei pari, e lo fa con il sorriso, destando fiducia e rassicurazione, la mamma alla quale è permesso di "restare a guardare" perché non siano solo parole al vento quelle che comunemente si dice a fine giornata "è andato tutto bene" ma perché con i suoi occhi possa trovare una fiducia concreta e perché al ritorno da scuola possa completare il racconto del figlio e ricordare anche in futuro un giorno così importante che per ognuno di noi bambino viene dimenticato. Alexander a sua volta sa che se qualcosa non va può voltarsi, guardare la sua mamma, riprendere coraggio e andare avanti.

Protagonisti delle scene successive sono i bambini che rendono il tutto divertente, normalizzando la situazione in modo tale che arrivi il messaggio implicito "tutti noi stiamo qui senza le mamme, ci divertiamo e stiamo bene". Rappresentiamo qui situazioni di vita quotidiana in un asilo dove i bambini giocano, si conoscono, bisticciano, ascoltano una fiaba, il tutto visto con gli occhi di un bambino.

Il racconto termina con il ritorno ad una scena in famiglia, perché si possa cogliere l'idea di continuità tra casa-scuola; abbiamo così scelto di raccontare il primo giorno di scuola partendo da casa e tornando a casa per sottolineare che la condivisione dell'esperienza scuola in famiglia è fondamentale per una buona riuscita dell'entrata in società e dell'elaborazione del distacco dalla figura primaria di attaccamento.





## COME SI POTREBBE UTILIZZARE LA STORIA

Molte sono le forme di utilizzo che possiamo singolarmente prendere in considerazione suggerendo delle modalità che favoriscono la discussione sugli aspetti emotivi.

Prima di tutto non dimentichiamo mai che si tratta di una serie di libri per bambini quindi la prima intenzione che dobbiamo avere prendendo questo libro illustrato è il piacere di leggere, dunque si legge la storia a scopo ludico. Soprattutto la prima volta che la prendiamo in mano insieme ad un bambino, soprattutto quando è il bambino stesso a sceglierlo dobbiamo lasciare lo spazio all'ascolto, alla curiosità, allo stupore.

Quando invece è l'adulto a scegliere è importante considerare che un adulto consapevole non deve lasciare al caso la presentazione di un albo illustrato, ma deve essere un buon mediatore che segue i tempi di colui/coloro che ascoltano e osservano. Tutto il libro assume un'importanza particolare: la copertina, i risguardi, gli spazi bianchi. E l'adulto ha la responsabilità di **prepararsi nella lettura**: il contesto, decidere dove, come e quando proporre il libro, scelte che l'adulto deve fare pensando al bambino/bambini che avrà di fronte. L'adulto deve in questo caso assumere un atteggiamento di ascolto soffermandosi e dando il tempo alle emozioni di essere vissute, lasciando spazio ai silenzi, alle domande, alle riflessioni.

Solo dopo aver lasciato sperimentare il piacere di leggere e guardare si può entrare nello specifico delle tematiche:

- il primo distacco dalla famiglia e l'entrata nel mondo fuori di casa;
- le emozioni contrastanti tra l'entusiasmo e il timore del primo giorno di asilo sia per il bambino sia per la mamma;
- l'importanza del padre quale figura rassicurante all'interno del rapporto simbiotico madre-figlio;
- l'accoglienza da parte del "contesto scuola" con da una parte il contributo delle insegnanti e dall'altra quello dei bambini;
- l'importanza della permanenza della madre all'interno della scuola per affrontare e condividere la paura dell'estraneo in modo da favorire la fiducia reciproca e un ambientamento sereno senza il rischio di cadere nella sensazione dell'abbandono.

Tutte queste tematiche arrivano ad essere di fondamentale importanza per la costruzione del sé e del suo conseguente sviluppo dell'identità: ogni contesto in cui viene inserito l'individuo gioca un importante ruolo nel suo modo di essere e di esprimersi, ecco perché parlo di **responsabilità sociale** di fronte ad un'esperienza di ambientamento alla scuola dell'infanzia. Se si è abituati ad avere intorno adulti che reprimono o non danno abbastanza importanza agli aspetti emotivi, la persona, in particolare il disabile con capacità di pensiero limitate, si abituerà a non fermarsi sul proprio sentire e a non esprimersi, ma a reagire, a volte anche con irruenza, con l'intento di essere capito. Adulti che si soffermano e danno il tempo alle emozioni di essere vissute, insegnano che prima della reazione ci può essere comprensione e confronto.

Rispetto a questa tematica vorrei sottolineare l'importanza della presenza della figura primaria di attaccamento all'interno della scuola dell'infanzia durante i primi giorni di inserimento. Al nido questo succede sempre, è ormai una routine acquisita, mentre nei cicli scolastici successivi non è sempre così.







Sull'immagine della mamma all'interno della scuola abbiamo riflettuto molto, e invito ogni lettore, in particolare genitori ed insegnanti, a soffermarsi ed esporre le proprie percezioni di fronte alle diverse immagini che abbiamo ipotizzato, fino ad arrivare alla conclusiva.

In una situazione di questo tipo il difficile è stato individuare un'immagine che fosse sufficientemente rassicurante per i tutti gli attori in gioco, un'immagine chiave da cui far partire tante riflessioni. Poniamo l'accento sulla parola "accoglienza", su come si è accoglienti agli occhi di ognuno di noi, su come ogni cultura e ogni paese in modo diverso ritiene accogliente una persona o una situazione. Abbiamo ritenuto accoglienti tutti quegli atteggiamenti che ascoltano l'altro, e che nel nostro caso in un contesto di ambientamento in una scuola tengono conto, accanto al regolamento uguale per tutti, di quelle eccezioni che rendono il percorso personalizzato e adatto a quella famiglia. Dobbiamo riflettere sul fatto che accogliere un bambino significa accogliere la sua storia e i suoi vissuti. L'ambientamento non è solo per il singolo bambino ma è anche per la sua famiglia, dunque un insegnante di fronte ad un nuovo inserimento, deve sentirsi la responsabilità di accogliere ansie, paure, entusiasmi anche dei genitori. E questo è molto più semplice se si permette al genitore di rimanere il tempo dovuto ad osservare in modo attivo e partecipe i primi giorni. Questo significa che talvolta ci possono essere dei pianti da parte dei bambini e che i genitori devono essere preparati ad aiutare le insegnanti nell'inserimento in modo che non ostacolino il percorso di crescita che il bambino ha intrapreso. Il pianto è una reazione sana che va accolta, e gestita insieme alla famiglia condividendo l'elaborazione del distacco e non cadendo nella paura dell'abbandono. In merito accenniamo al fatto che i bambini spesso si rassegnano di fronte a situazioni spiacevoli, facendo appello alla resilienza, ma noi adulti dobbiamo sapere che così facendo si portano dietro ricordi percettivi traumatici che riaffiorano in vari modi sintomatici. Dunque è compito di tutti noi individuare quegli elementi che rendono il processo di crescita non traumatico, ma neanche privo di frustrazioni, non idilliaco, ma equilibrato tra il bello e il brutto, il dovere e il piacere.

**In ambito clinico** il libro, in generale, può essere usato come uno strumento diagnostico, un ponte mentale tra la storia raccontata e la realtà vissuta, un punto di partenza per affrontare le emozioni in gioco; uno strumento facilmente utilizzabile sia in una situazione di gruppo come ad esempio in una classe, sia durante una seduta di psicoterapia con i genitori o con il singolo individuo, non solo bambino, ma anche adulto.



L'utilizzo ai fini diagnostici, soprattutto nella prima fase dell'anamnesi, è facilitata dalle immagini in cui l'identificazione con uno dei personaggi può stimolare il racconto personale, la raccolta di informazioni oppure la discussione nel gruppo. Ognuno di noi ha avuto un primo giorno di scuola, dunque partendo da questo racconto, ognuno di noi adulto può rievocare ricordi e vissuti emotivi, percezioni, sensazioni da cui partire e tornare nel proprio viaggio mentale.

Un altro aspetto che si può affrontare è la condivisione in famiglia di questi vissuti: quanto i propri genitori hanno sostenuto il passaggio all'esterno dell'ambiente familiare, quanto ci si è sentiti sostenuti e guidati? Cosa vorremmo cambiare della storia di Yxy e cosa della nostra? E ancora, da adulti che cosa vorremmo fare di diverso e di uguale con i nostri figli?

A mio parere è sempre importante non consultare il libro per avere risposte, ma perché si possano creare interrogativi che ci porteranno, senza fretta, ma nel rispetto della lentezza emotiva, alle giuste riflessioni e considerazioni.